

Il decreto verso l'ultimo round «Più chiarezza, troppe sanzioni»

COMO

Il decreto del lavoro si avvia verso l'ultimo round, dopo il sì alla fiducia da parte della Camera. Tra speranze e timori dei piccoli imprenditori e dei sindacati.

I secondi più radicati, anche perché in questo momento la parola d'ordine non è proprio chiarezza. Caratteristica che invece serve come l'ossigeno alle imprese, frenate dalle incertezze interpretative.

La flessibilità

Un aspetto che sottolinea il consulente del lavoro, nonché vice direttore di Confartigianato Servizi Giuseppe Contino: «Importante che il testo che uscirà sia chiaro e preciso. Deve creare meccanismi di flessibilità in un periodo dove questa è fondamentale. E instaurare rapporti

di lavoro con la certezza del diritto».

Proprio Contino ha analizzato da un punto di vista tecnico il primo testo: «Obiettivamente ha delle carenze strutturali. Spicca l'assenza di misure, circolari tecniche. Siamo in difficoltà ad esempio ad applicare le norme sui contratti a tempo determinato instaurati prima... Manca una fase transitoria».

Per le piccole imprese la flessibilità in entrata è cruciale: «Indubbiamente. Un contratto a tempo determinato lo è per conoscersi e poi viene perfezionato. Se un lavoratore è bravo, difficilmente un'azienda lo lascia a casa...».

La battaglia politica si concentra anche sul numero di proroghe. Non una questione da poco, ma Confartigianato batte ap-



La protesta dei piccoli imprenditori a Roma

punto soprattutto sulla «chiarezza, fondamentale in questo momento per l'economia. E poi vogliamo capire bene che fine fa il discorso della formazione o il Dure che verrà smaterializzato... Interessante in linea di principio, ma anche qui servono immediatezza e certezza».

Lavoro agli avvocati?

Preoccupata la Cna: «Auspichiamo che prevalga il buon senso e vengano superati alcuni degli emendamenti introdotti in commissione lavoro. Le norme che prevedono la trasformazione in contratti a tempo indeterminato per i contratti a termine che superano il 20% della forza lavoro assunta a tempo indeterminato - sottolinea Enrico Benati, Presidente Cna Como - saranno causa di nuovi contenziosi, così come quelle sul diritto di precedenza».

Non solo: «Lo spirito del decreto era quello di stimolare le assunzioni, disincentivi come questi rischiano, invece, di far fare un passo indietro. Senza certezze, infatti, e con lo spettro di pesanti sanzioni, non verrebbe sicuramente centrato l'obiet-

tivo di favorire un rilancio quanto più celere dell'occupazione».

Dal canto suo Giansilvio Primavesi, presidente di Confcommercio, rimarca: «Preoccupati? Sì, da una parte ci sono gli 80 euro che finiscono nelle tasche dei nostri dipendenti e va bene. In fin dei conti, sono mille euro all'anno, come un'altra tredicesima. Ma il timore riguarda da dove vengano quelle risorse. Già sentiamo che potrebbe aumentare la tassazione locale».

E resta il tormentone: bene il denaro che può dare respiro ai consumi, ma a patto che non siano sempre le aziende poi a doverlo versare.

I sindacati no stanno a guardare: «L'ho detto anche al responsabile Pd Taddei a Como - sottolinea Salvatore Monteduro, segretario della Uil - C'è il rischio della confusione, ad esempio sui contratti a tempo determinato. E di dare più lavoro sì, ma a consulenti e avvocati».

Fermo restando che c'è il grande nodo: «La copertura della cassa integrazione in deroga. Il problema fondamentale per cui come sindacati ci mobiliteremo il 30 aprile». ■ M. LUGA.